

**Borsa**  
-1,17  
Indice  
Mib 845  
(-15,5 dal  
2-1-1987)



**Lira**  
Tiene bene  
tra le monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Nuovo calo  
sui mercati  
europei  
(a Milano  
1342 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

### Caso Fim-Cisl Vittorio Foa solidale con Tiboni

Parole di fuoco del sindacalista della Fim Piergiorgio Tiboni nei confronti dei probiviri della Fim-Cisl che lo hanno sospeso per otto mesi da ogni incarico e attività sindacale. Nel corso di un'intervista, rilasciata ad una emittente radiofonica milanese, l'esponente sindacale accusa i suoi giudici di «non essere stati imparziali». «Quando il nemico e il tuo giudice sono la stessa persona - ha aggiunto il sindacalista - la sentenza è sospesa - la sentenza la conosco già».

Confortato dai «segnali diversi» che a suo dire giungono dalla Cisl confederale e per nulla «pentito», il leader del sindacato dei metalmeccanici milanesi ha deciso di dare battaglia. In primo luogo ricorrendo ai probiviri confederali. Quindi continuando quella che ha definito una lotta «per la democrazia sindacale». La polemica verso il «modello Fiat» e quindi la critica aspra verso l'accordo siglato nei mesi scorsi dal sindacato con la Fiat sull'Alfa-Romeo, restano le posizioni principali del sindacalista milanese. Costruire «un sindacato che abbia una sua capacità rivendicativa autonoma, libera da qualsiasi condizionamento culturale o di altra natura, derivante dalla controparte»: è questo l'obiettivo ribadito da Tiboni che ha ripetuto la sua denuncia di un «tentativo di normalizzazione di un pezzo importante e combattivo del sindacalismo milanese» perpetuato dagli uffici di corso Marconi.

Plena solidarietà a Tiboni è stata espressa da Vittorio Foa, l'anziano leader della sinistra sindacale e presidente dell'Ires Cgil, che nel corso di una intervista radiofonica ha dichiarato di «vergognarsi profondamente per questa vicenda, e di essere molto preoccupato di quello che potrà significare per il futuro della dialettica interna al sindacato». «Nel movimento organizzato dei lavoratori - ha proseguito Foa - dalla fase del patriarcato si è ormai passati a quella del segretario, per cui se un segretario più piccolo si permette di criticare uno più grande viene immediatamente condannato per lesa maestà».

Una presa di posizione polemica sulla sospensione di Tiboni è stata pure assunta da Democrazia proletaria.



# Borsa: la caduta non si arresta

Nei pochi giorni che precedono e seguono il Ferragosto, i possessori dei titoli azionari hanno perso oltre il 7% del loro danaro. All'inizio della settimana scorsa, infatti, l'indice della Borsa di Milano era il 7,1% in più di quello registrato ieri. Un calo estremamente consistente, che non ha precedenti in questi anni, e che si è verificato soprattutto in un mese solitamente stabile.

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. Ogni giorno un record negativo. Ogni giorno un secco calo dei valori dei titoli. La Borsa di Milano continua inesorabilmente a scendere e nessuno è in grado di prevedere quando questa flessione potrà arrestarsi. Anzi, i più esperti osservatori del mercato di piazza Affari, sostengono che con la fine del periodo feriale le difficoltà saranno ancora maggiori per cui c'è già addirittura chi paventa

so, ultimo giorno prima del grande ribasso, l'indice Mib ha subito una perdita del 7,1%.

Non uno tra i titoli principali ha retto il mercato. Quasi tutti hanno infranto i minimi già toccati nei giorni scorsi. Le Fiat, tanto per fare un esempio, hanno chiuso a 10.660 lire con un ribasso dell'1,3%, ma sono poi state scambiate nel dopolunio fino ad un minimo di 10.520 per poi migliorare lievemente a fine seduta. Le Montedison hanno perso in chiusura il 2,05% terminando a 2.145 lire per poi scendere ulteriormente a 2.130 dopo aver segnato il minimo della giornata a 2.125. Ancor più rilevante il ribasso subito dalle Olivetti: il titolo della società di Ivrea è sceso del 2,35% terminando a 11.000 lire per poi scendere ulteriormente a 10.950 lire. Più contenuta la

flessione registrata dalle Generali che hanno perso lo 0,69% con un ulteriore cedimento prima della chiusura. Ancora sopra i minimi, invece, le Mediobanca che hanno chiuso con un ribasso del 2,10%. Nell'insieme dei vari comparti, comunque, solo il settore delle comunicazioni ha registrato ieri un lievissimo incremento (+0,12%), mentre tutti gli altri sono chiusi con ribassi che sono stati soprattutto sensibili per i tessili (-2,21%), aziende cartarie ed editoriali (-2,06%), minerarie e metallurgiche (-1,90%).

Il listino delle quotazioni di borsa emesso al termine della giornata di ieri è un cimitero di segni negativi, in cui fanno spicco il -5,25 della Buitoni, il -4,50 della Latina assicurativa, il -6,15 della Banca agricola milanese, il -9,52 della Riva Finanziaria, per toc-

### L'indice è sceso dell'1,17% Un nuovo record negativo Aumenta il pessimismo sulle possibilità di ripresa

Calo del 7% in pochi giorni  
L'ondata di vendite continua  
coinvolgendo i titoli guida  
e la maggioranza del listino

care il -11,85 della Cucirini Cantoni.

I motivi di questo costante e preoccupante calo continuano ad essere i più diversi. Le vendite - si osserva in piazza Affari - sarebbero giunte nella giornata di ieri soprattutto dalle banche, mentre si è allentata la pressione degli ordini di marca estera. I fondi di investimento - risulterebbero per lo più fermi in attesa che i sottoscrittori rientrino dalle vacanze. A partire dal mese di settembre, in coincidenza con l'andamento dei riscatti e delle sottoscrizioni, potrebbero decidere di intervenire. Il mercato di questi giorni è stato definito dagli operatori un mercato «di sistemazione» in cui peserebbero meccanismi interni, quali una diffusa liquidità, più che fattori esterni.

Nelle ultime sedute si sarebbe inserita una forte corrente di vendita di marca speculativa, mentre sarebbero stati segnalati diversi interventi allo scoperto. Le prossime settimane saranno certamente difficili per le società di gestione dei fondi di investimento. «L'ottimismo è tramontato - afferma un rappresentante della società che gestisce i fondi della Banca popolare di Novara - e abbiamo di fronte un futuro molto incerto». Anche alla Romagesi le previsioni per il mese borsistico iniziato in modo così negativo lasciano poco spazio all'ottimismo; molto dipenderà, a loro parere, da come andranno i pagamenti dei saldi di liquidazione previsti per il prossimo 28 agosto. Si teme che le centinaia di migliaia di persone che hanno sottoscritto i fondi quando il mercato tirava abbandonino in tutta fretta l'investimento azionario.

### I consumi italiani '86 Più energia ai trasporti meno per la produzione industriale

ROMA. I consumi energetici italiani sono stati nel 1986 dell'1,02% superiori rispetto all'anno precedente, la produzione nazionale è invece aumentata del 6,84%, mentre le importazioni e le esportazioni hanno registrato un aumento rispettivamente del 3,47% e del 37,68% nello stesso periodo. Questi i dati diffusi oggi dal ministero dell'Industria con la pubblicazione del bilancio energetico nazionale per il 1986.

Dai dati del ministero dell'Industria, risulta che in Italia sono stati consumati nell'anno in questione 147,69 milioni di tep (tonnellate equivalenti di petrolio), mentre la produzione è stata di 29,5 milioni. L'industria ha assorbito per la produzione 31,32 milioni di tep,

### Il petrolio cala ancora Minimi a New York e Londra Costretti a vendere gli «speculatori del Golfo»

Prezzi del petrolio ancora in calo nella giornata di ieri, sia sul mercato di Londra, sia su quello di New York dove si è addirittura toccato il valore più basso da un mese e mezzo a questa parte. Una delle cause principali viene individuata dall'ondata di vendite di greggio che si continua a registrare per il dissiparsi dei timori di una crisi nel Golfo Persico. Hanno avuto dunque torto tutti quegli operatori che due settimane fa avevano acquistato contratti a termine di greggio prevedendo che i prezzi sarebbero aumentati in seguito ad un conflitto nel Golfo. Un'altra causa viene indicata da molti esperti anche nell'eccesso di produzione dell'O-

### Mercati in tensione I tassi bancari attivi aumentati in luglio Ultimi Bot tassati a metà

ROMA. Nel mese di luglio i tassi di interesse bancari applicati sui prestiti hanno fatto registrare un lieve aumento rispetto ai mesi di giugno. Secondo i dati provvisori resi noti dalla Banca d'Italia il tasso minimo sui prestiti è stato dell'11,61 per cento a fronte dell'11,53 per cento di giugno mentre il tasso medio è stato del 13,17 per cento contro il 13,01 per cento di giugno. Stabili sono rimasti i tassi d'interesse passivi composti ai depositanti. In lieve diminuzione è risultato, infine, il tasso interbancario (a luglio del 10,90 per cento contro l'11,03 per cento di giugno). Per chi investe in Bot, intanto, l'emissione di domani sarà una delle ultime occasioni per acquistare titoli pubblici soggetti ancora alla ritenuta fiscale ridotta, pari al 6,25%. A partire dal primo ottobre scatterà infatti l'aliquota del 12,50% (la stessa applicata sui titoli obbligazionari), così come previsto dal provvedimento del settembre scorso.

Infine scatta oggi la facoltà di conversione dei Cct a cedola variabile 19/8/86-93, in certificati al tasso fisso dell'8,50% e con scadenza il 19/8/93 i portatori dei certificati, potranno esercitare il diritto di conversione fino al 31 agosto. I certificati da convertire verranno ritirati dalle filiali della Banca d'Italia, che provvederanno a rilasciare ricevuta provvisoria da utilizzare per la consegna dei certificati a tasso fisso.

# Finanziaria, un'altra «mina» per Gorla

Il momento della legge finanziaria 1988, si avvicina. Ed appare questa un'altra mina vagante nelle acque già surriscaldate della maggioranza di pentapartito. Per lunedì prossimo il nuovo ministro del Lavoro, Formica, ha convocato i rappresentanti di sindacati e imprenditori. E intanto è già polemica tra la Dc e il neoministro del Tesoro, Amato, mentre un aumento delle imposte oscura l'orizzonte...

ANGELO MELONE

ROMA. Si ritroveranno lunedì prossimo, 24 agosto, nel palazzo del ministero del Lavoro in via Veneto. Anche se in due riunioni separate, infatti, il nuovo ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato i massimi rappresentanti delle organizzazioni sindacali - i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - e quelli delle organizzazioni imprenditoriali - i responsabili della Confindustria, dell'Intersind e dell'Asap - per un primo esame dei numerosi problemi che saranno al centro (si legge in una nota) «del dibattito politico-sindacale nel prossimo autunno». In termini forse più espliciti, è una prima illustrazione

completa delle richieste di imprenditori e organizzazioni dei lavoratori in vista della prossima legge finanziaria. Dalle scelte che il governo compirà nel documento di politica economica per il 1988 dipenderanno infatti molti dei margini per garantire la salute delle imprese (e in note ufficiose gli imprenditori già lo sottolineano) e molte delle scelte sindacali.

È un punto che viene ribadito con estrema chiarezza da Eduardo Guarno, segretario confederale della Cgil, «il vero nodo da sciogliere - afferma commentando l'invito del ministro Formica - è quello della legge finanziaria. Tutta la poli-

possibile, estendere, il livello di competitività dell'industria italiana. Il riferimento è generale, ma certo agli imprenditori non sfugge il perverso meccanismo - che le previsioni affermano rimarrà pienamente operante anche per il prossimo anno (e per chissà quanti altri ancora) - che partendo dalla politica del debito pubblico e dagli alti interessi pagati dallo Stato finisce per depauperare gli investimenti.

Non cessa di essere in primo piano, dunque, la questione dell'ingente debito dello Stato (solo per l'88 sono previsti interessi per circa 80mila miliardi). Gli occhi si sentono anche nella lunga intervista rilasciata dal neoministro Formica, Giuliano Amato, all'«Avanti!». Parla di un «secondo tempo» dell'azione avviata dal governo Craxi, parla di «informe contenute nel programma socialista» che con questo governo devono avanzare, afferma di voler continuare a «sturare le falle della spesa a partire da una politica sociale che ponga fine ad un assistenzialismo indiscriminato». Per indicare come linee

### E lunedì Formica ne discute con imprenditori e sindacati

ROMA. Le avevano già riasseunte nel documento presentato all'alora soltanto «cancalato» presidente del Consiglio, Gorla. Le spiegheranno lunedì al ministro del Lavoro Rino Formica, le richieste immutabili che le organizzazioni sindacali fanno al governo. I temi su cui insisteranno Pizzinato, Marini e Benvenuto: occupazione e mercato del lavoro, Mezzogiorno, previdenza, assistenza, oneri sociali. Per il primo punto i sindacati chiedono di garantire un rilancio degli investimenti per far crescere le occasioni di lavoro. Chiedono anche che venga approvato il già concordato disegno di legge sull'occupazione giovanile e che si attui finalmente l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. E, insieme a questo, uno spostamento di risorse a favore dei setton - come la scuola o la ricerca - che possono contribuire in maniera determinante all'occupazione.

Nel settore della previdenza le confederazioni rivendicano un disegno di legge che possa omogeneizzare tutti i trattamenti pensionistici (pubblici e privati) mettendo finalmente ordine nel settore. Stessa cosa per le liquidazioni. Ancora, si chiede di aumentare l'importo degli assegni familiari e di quelli integrativi, oltre alla istituzione di un assegno sociale che razionalizzi le attuali prestazioni assistenziali. Infine si auspica la profonda riorganizzazione di tutto il sistema di assistenza sanitaria.

Sul versante fiscale, si chiede ripristino di condizioni di equità (sgravi Irpef) combattendo a fondo l'evasione, riformando l'amministrazione finanziaria, allargando la base imponibile con l'introduzione anche di una imposta patrimoniale ordinaria.

### Arriva il pane «biologico»

Dopo frutta e ortaggi sono in arrivo anche farina e pane biologici, ottenuti da coltivazioni non trattate chimicamente. L'iniziativa è dell'Apca di Modena, l'Associazione delle cooperative agricole aderenti alla Lega, che ha stretto un accordo commerciale con la società francese «Lemaitre», leader dal 1931 nella produzione di pane biologico, per applicare in Italia le tecniche di coltivazione naturale del grano per ottenere farina da destinare alla pianificazione e ai prodotti da forno. L'Apca di Modena ha investito a grano biologico circa 615 ettari messi a disposizione da un'altra cooperativa, la Ferticoop. Il prezzo del bio-pane si aggirerà sulle 4mila lire contro le attuali tremila.

### I commercianti: «I prezzi aumenteranno»

Per i commercianti nei prossimi mesi aumenteranno i prezzi all'ingrosso e quindi anche quelli al consumo. Questa è la principale indicazione che emerge dall'indagine svolta nel mese di maggio dall'Iscs sul commercio al minuto. Più preoccupati i dettaglianti, meno gli addetti alla grande distribuzione. Per tutti l'evoluzione dell'occupazione si manterrà sui livelli attuali.

### Tecnologia italiana per il mega-oleodotto

sviluppa per 900 chilometri. L'intero progetto che ha un valore di circa 1.000 miliardi di lire è stato realizzato senza interrompere il flusso in funzione e aumentata la capacità fino a 500.000 barili di petrolio al giorno.

### In Molise un pensionato ogni cinque abitanti

un abitante su venti è pensionato, la popolazione dovrebbe essere «più giovane». Il dato che emerge dal bollettino statistico dell'Inps aggiornato alla prima metà dell'86 è che non sempre a regioni ad alto indice di vecchiaia corrispondono un alto numero di pensionati. Infatti in Veneto, in Trentino e in Liguria, ad una popolazione anziana corrispondono, corrisponde un numero di pensionati modesto, mentre nelle Marche, in Umbria, in Abruzzo, in Basilicata ed in Puglia si somma il numero più alto di pensioni erogate.

### Accordo banche-Regione per l'occupazione in Basilicata

Regione e gli istituti di credito locali. L'accordo prevede l'impegno degli istituti ad eliminare le lungaggini burocratiche che ostacolano la concessione dei finanziamenti, e l'impegno della Regione a modificare al più presto il testo della legge regionale sull'occupazione giovanile.

### Non vantaggiosi i prezzi alti per i produttori di alluminio

L'aumento del prezzo dell'alluminio alla lunga non avvantaggia i produttori del metallo, perché apre le porte ai materiali concorrenti. Sono invece importanti una stabilità del prezzo e una efficienza degli impianti. Ecco queste le condizioni indicate dal presidente della Mcs del gruppo Elm Ferdinando Palazzo per rilanciare un settore che solo recentemente ha visto crescere la domanda e il prezzo. L'indicazione che viene dal polo pubblico è quella di una politica di cooperazione internazionale tra tutti i paesi produttori, per raggiungere una stabilità del prezzo internazionale e in questo quadro sarà importante il ruolo californiano che potranno avere paesi come il Venezuela.

ROBERTO MONTEFORTE

### Confindustria «Subito nuovi sostegni all'export»

Una politica di sostegni mirata soprattutto alla commercializzazione ma anche indirizzata a favorire i processi di riconversione dell'offerta rispetto alla domanda di merci italiane su mercati stranieri. È questa la ricetta presentata dalla Confindustria per porre riparo all'estrema debolezza delle nostre esportazioni e per scongiurare le previsioni nere riguardo l'andamento della bilancia delle partite correnti italiane il cui «attivo tenderà a scomparire nel 1988 e si trasformerà in un passivo dell'ordine di 5 mila 200 miliardi nel 1989».

Una sorta di «che fare» per limitare il progressivo deterioramento reale della bilancia commerciale, che si basa soprattutto su richieste di sostegni più elastici e rivolti alla commercializzazione, in particolare sul mercato europeo ritenuto come polo di attrazione complessivo di fondi stessi

### Valuta Bnl: eccessivi timori per la deregulation

I recenti provvedimenti in materia di liberalizzazione valutaria dovrebbero portare, nei prossimi tre o quattro anni, ad un deflusso netto di capitali per complessivi 20-30mila miliardi di lire. E questo si afferma in un recente lavoro dell'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro. Lo studio della Bnl tende quindi a ridimensionare le ipotesi sul possibile deflusso netto di capitali (50mila miliardi di lire) avanzate nei mesi scorsi. Secondo lo studio, infatti, non vi sarebbe una elevata propensione all'investimento all'estero, e ciò sarebbe dimostrato indirettamente dal fatto che i fondi di investimento italiani non hanno utilizzato appieno nemmeno il plafond di investimento all'estero in totale esenzione dal deposito infruttifero fissato, fino a maggio '87, al 10 per cento del patrimonio complessivo di fondi stessi